

merci e l'edilizia della città, ricostruendo le mura e ritemprando quegli animi, nei quali l'aumento del benessere e della cultura avrebbe poi portato desiderio di novità e irrequietezza politica.

Il vescovato creava ancora disordini. Morto nel 1320 il Pedrazzani, i canonici elessero due candidati: un loro collega di nome Giusto, nonché Gillone di Villalta, friulano, che furono ripudiati dal Pontefice. Vano fu il ricorso al Patriarca Pagano della Torre. La sede rimase vacante. Nel 1324 il Pontefice vi nominò amministratore il vescovo di Feltre fra Gregorio de Luca, ripudiando ancora i due eletti. Ciò suscitò grave indignazione nella città e, quando fra Gregorio vi giunse, vi fu male accolto. Un Nicolò Bonomo tentò ucciderlo o percuoterlo e morì impiccato. Nello stesso anno fra Gregorio nominò un rettore dell'episcopato, fra Guizzardo. La lite ebbe termine nel 1327, a danno del capitolo e con la nomina di fra Guglielmo Franchi, provveduto dalla Santa Sede. Si direbbe che la città preferisse il Villalta, poiché nel 1325 nominò podestà il fratello suo Federico.

La successione dei podestà, quale fu esposta da Attilio Hortis, manifesta una successione di avvenimenti interni ed esterni che lo stato delle ricerche non illumina ancora. Per esempio, nel 1322 furono podestà Monfiorito da Coderta, seguace dei Caminesi e degli Scaligeri, Enrico conte di Gorizia, non proprio loro amico, e Giovanni Valaresso, veneziano, figlio della Repubblica, che aveva in sospetto gli uni e gli altri. Nel 1323 altri due Veneziani, Pietro Zeno e Michele Giustiniani.

Negli anni seguenti sembra che la scelta dei podestà, fatta quasi diremmo con un turno regolare tra Friulani e Veneziani, segua l'oscillazione politica della città tra i due poli e il desiderio di mantenere l'equilibrio tra le due forze convergenti nel suo centro.

Nel 1324 due podestà veneziani, Michele Giustiniani (già nel 1323) e Andreasio Morosini. Nel 1325 due friulani, Filippo di Conzo, cividalese, e il già ricordato Federico de Villalta. Nel 1326 due veneziani, Zanin Contarini e Marco Michiel e, tra loro, un friulano, Artuico di Prampero. Nel 1327 invece succedono al Michiel, che rimane in carica i primi mesi dell'anno, due friulani, congiunti del Patriarca: Napino della Torre, che fu capitano dei guelfi in Lombardia e dei Fiorentini quando soccorsero il Re Roberto, e Febo della Torre, vice-